

Il mio intervento vuole essere un po' diverso dal solito canovaccio che si usa in queste manifestazioni, non certo per ergermi a protagonista o per dissociarmi dagli altri interventi, ma voglio parlare con il cuore a tutti voi qui presenti, di un argomento che coinvolge, anche in modo drammatico a volte, milioni di persone.

Come si sia consolidato nel tempo il sistema pensionistico italiano, è un fatto certamente noto, com'è noto che un lavoratore quando paga i contributi per una vita, non è che “si paga la pensione”, come spesso si sente dire in modo non rispondente al vero, bensì contribuisce a “mantenere in piedi” un sistema pensionistico che dovrebbe garantirgli una vecchiaia serena, almeno dal punto di vista economico.

Quindi, l'assalto alle pensioni erogate con il sistema retributivo, è un **FALSO PROBLEMA**, che viene agitato come un “drappo rosso di fronte al toro”, per sviare l'opinione pubblica della realtà dei fatti.

Intanto, il sistema retributivo puro, è stato abolito da oltre 20 anni con buona pace del Prof. Boeri che continua ad insinuare che non esiste equità fra due categorie di pensionati.

Ma allora io mi faccio una domanda: “ Esiste equità fra le pensioni dei politici e quelle dei comuni cittadini?

Se il sistema del retributivo è stato abolito da 20 anni, i vitalizi dei politici continuano a prosperare sempre a carico dei soldi pubblici, come le altre pensioni, solo che sono molto più costosi.

Esiste equità fra un pensionato ed un lavoratore attivo, quando il generoso governo Renzi concede 80 euro al mese al secondo e ZERO al primo?

Tutte e due le persone soffrono la crisi, che tutti dicono superata a parole ma nei fatti non si riscontra affatto, ed entrambe le persone dovrebbero avere lo stesso trattamento da parte dello stato, ma così NON E’!

A parte il fatto che, per avere 80 euro, bisognava avere un reddito annuale inferiore ai 26 mila euro lordi, quindi non tutti i lavoratori dipendenti sono stati aiutati, e questa è un’altra prova che la parola EQUITA’ è usata in modo FALSO dai potenti di turno!

Ma questo vuol dire che un pensionato con 26 mila euro, è un RICCO NABABBO?

Se non fosse una tragedia sociale, ci sarebbe solo da ridere nel vedere questo tortuoso modo di ragionare della classe politica che, se lo guardiamo bene nella sua essenza, è anche un modo di procedere anticostituzionale.

E proprio sulle pensioni la Corte Costituzionale, ha “bocciato” gli ultimi governi del Paese, perché ha abolito tutti i blocchi imposti negli ultimi anni alla rivalutazione, condannando il governo, a pagare il dovuto.

Ma il governo Renzi ha fatto “orecchie da mercante” ed ha concesso, bontà sua, una manciata di denari alle pensioni medio-basse (più basse che medie).

Anche questa è EQUITA’?

Perché se è giusto cercare di aumentare le pensioni sociali bisogna farlo a scapito degli altri pensionati? Forse non mangiamo tutti due volte al giorno?

Non devono pagare tutti gli affitti, le bollette, i ticket sanitari, la TASU e chi più ne ha più ne metta?

Il sistema pensionistico non è in crisi per colpa dei lavoratori con il retributivo, ma è in crisi per altri 3 motivi ben conosciuti ma che si tende sempre a dimenticare nei salotti della politica.

**PUNTO PRIMO:** occorre separare la previdenza dall'assistenza erogata dall'INPS!

Se le pensioni sociali, la cassa integrazione, gli esodati ,e via di questo passo, fossero poste a carico della fiscalità generale con modalità ben definite, una grossa fetta di spesa INPS, non esisterebbe!

**PUNTO SECONDO:** lo stato non ha mai pagato i contributi per i dipendenti pubblici e quindi si è venuto a creare un scompenso nel sistema, che non può essere addebitato ai lavoratori statali a causa delle loro pensioni retributive (ripeto, fino a 20 anni fa).

**PUNTO TERZO:** è quello più doloroso perché coinvolge tutto il nostro Paese, ed è il dramma della disoccupazione nazionale!

Metà dei giovani italiani **NON HA UN LAVORO**, e molti degli occupati sono a tempo determinato e quindi senza la sicurezza necessaria per mettere su famiglia.

Questo è il vero pericolo per il sistema italiano, perché se i lavoratori attivi non superano di gran lunga i lavoratori in pensione, anche tagliando le magre pensioni oggi erogate, **NON CI SAREBBE ALCUNA POSSIBILITA'** di avere un sistema pensionistico, bensì il tracollo totale dell'Italia.

Queste sono le vere storture del sistema previdenziale italiano, ed è il vero pericolo di una “guerra sociale” tra poveri, di uno scontro generazionale di vaste proporzioni, dalla fine di quel sistema solidaristico che fino ad oggi ha permesso il progresso civile ed economico dell'Italia.

Noi siamo qui per chiedere una giusta riforma delle pensioni, una vera equità distributiva, una garanzia di una vecchiaia serena per tutti.

Non siamo fuori tempo per cambiare in meglio le cose, ma dobbiamo mettere l'equità, l'umanità e la solidarietà, quali pilastri essenziali del sistema pensionistico, evitando che siano fredde, ciniche e aride formule matematiche, a decidere il futuro del popolo italiano.

Fiore Madeo Segretario Regionale FNP CISL  
Calabria

